

Toscana: l'alluvione del 2 novembre

L'ondata di maltempo che a fine ottobre ha pesantemente colpito l'Europa, in particolare Gran Bretagna e Francia, ha poi raggiunto l'Italia provocando le maggiori devastazioni e ben 8 morti nei territori delle province di Firenze, Pistoia e Prato. In questo servizio la cronaca di quanto avvenuto e della mobilitazione della Protezione civile regionale e nazionale

REGIONE TOSCANA



di Giuliano Bernardi

A partire dal 26 ottobre la Regione Toscana ha emesso una serie di allerte gialle e arancioni, inizialmente per Garfagnana, Lunigiana, Versilia e Valle del Serchio. Il 2 novembre il codice arancione è stato esteso a tutto il nord ovest della Toscana e il giallo per le altre province. Nella serata del 2 novembre è esondato il Furba a Seano in provincia di Prato. A questo punto è stata attivata l'Unità di Crisi regionale con Monia Monni, assessora alla Protezione civile, i rappresentanti delle province, della città metropolitana di Firenze, delle prefetture e dei Vigili del fuoco. Le frane e il forte vento hanno anche causato l'interruzione dell'energia elettrica a circa 3.600 utenze nell'alto Mugello, che sono arrivate a 20.000 alle 17 del 3 novembre, comprendendo soprattutto le province di Pistoia, Prato e Firenze, dove si sono registrati i danni maggiori. Sono esondati il Bisenzio e alcuni torrenti nel Comune di Campi Bisenzio, altri torrenti a Quarrata, Collesalveti, San Miniato, solo per citare i comuni maggiormente

colpiti. Si è resa necessaria la chiusura di alcuni tratti stradali sulla FI-PI-LI e sull'A11, e alcuni tratti ferroviari sulla Firenze-Pisa e Prato-Pistoia. Così tanta acqua in poco tempo non era venuta nemmeno durante l'alluvione del 1966. In 4 ore sono caduti oltre 200 ml. di acqua. Nella notte Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana, firmava lo stato d'emergenza. Alle ore 4,10 del 3 novembre la Funzione Volontariato della Sala Italia del Dipartimento della Protezione civile ha emanato una richiesta di ricognizione di disponibilità di uomini e mezzi (idrovore e bobcat) alle associazioni nazionali per intervento in Toscana. A seguito delle disponibilità ricevute veniva emanato un codice rosso per immediata partenza alle seguenti associazioni nazionali: CRI, Misericordie, ANPAS, ANA, SNE e CNSAS, come comunicato da Francesca Ottaviani, presidente del Comitato Nazionale del Volontariato di Protezione civile. Oltre a queste sono state attivate anche alcune colonne mobili regionali e la Colonna mobile Enti Locali di Firenze. In seguito sono state attivate altre Associazioni nazionali: ANAI, ANC, CISOM, FIRCB, MODA-VI, PROCIV ARCI, VAB e Gruppo Lucano. Tra le prime associazioni nazionali ad arrivare da fuori regione c'è stata la SNE-Supporto Nazionale Emergenze dalla Lombardia, con tre squadre e 10 volontari muniti di due moduli AIB, vasca AIB, motopompa e serbatoio per rifornimento acqua da 400 litri, come riferito dal presidente Antonio Montrasio. Le stesse sono state inviate a Cerreto Guidi e a Campi Bisenzio. Tutte le altre associazioni sono state dirottate principalmente nel Comune di Campi Bisenzio dove è stato allestito anche un



Veduta aerea del territorio di Campi Bisenzio dopo l'alluvione del 2 novembre (FI)

presidio di assistenza per le persone sfollate. L'ANPAS è intervenuta da 14 regioni con 93 associazioni e 246 volontari. Le Misericordie nella notte fra il 2 ed il 3 dalle 22 alle 4 sono state impegnate a evacuare il pronto soccorso dell'ospedale di Prato. Le stesse hanno attivato il modulo DISEVAC, per aiutare le persone fragili. Sono state raggiunte circa 200 persone, potenzialmente a rischio censite nei vari comuni. Le Misericordie intervenute da 6 regioni, oltre che alle operazioni con idrovore, TSK ecc. si sono occupate anche dell'assistenza alla popolazione gestendo vari punti di accoglienza per le persone sfollate. Per la prima volta è stato messo in azione anche il nucleo recupero beni culturali con volontari specializzati che, dopo aver raccolto e pulito leggermente gli oggetti, li hanno portati negli appositi container refrigerati del Polo Logistico della Regione Toscana. Dopo essere riusciti a togliere acqua dagli scantinati e dai piani

terra il problema era il fango e tutti i 'rifiuti' accatastati nelle strade. Per tutti i rottami la Regione sta cercando, insieme ai sindaci, aree di stoccaggio. Per cercare di pulire le strade e le case dal fango sono venuti in aiuto anche centinaia di studenti, grazie anche a presidi ed insegnanti lungimiranti, che hanno permesso agli stessi di operare usufruendo di assenze giustificate. A Campi Bisenzio è stato istituito un centro di coordinamento per accompagnare i cosiddetti 'Angeli del Fango' nei vari luoghi di intervento. Ovviamente tutti bravi ragazzi, anche persone adulte, però inesperte e spesso senza attrezzature, ma armati di tanta buona volontà. Per questo, spesso, sono stati accompagnati e affiancati da volontari di Protezione civile che sono formati ed equipaggiati per questi tipi di interventi. La speranza rimane sempre quella che un domani queste persone diventino volontari delle varie associazioni di Protezione civile.

L'intervista a Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana

di Giuliano Bernardi

Presidente le chiedo, innanzitutto, un breve riepilogo delle prime azioni intraprese, dalle allerte meteo fino alle esondazioni e quando è stato attivato il sistema operativo regionale e il Volontariato organizzato?

L'allerta meteo è stata emessa già il giorno 1/11; nel giorno 2/11 si è ribadita l'allerta arancione per gran parte della Regione; è stata puntualmente diramata dalla Sala Operativa secondo le usuali procedure, utilizzando tutti i canali ufficiali e rilanciando sui canali informali. Vista la serietà della previsione, è stata organizzata già nel primo pomeriggio una riunione preventiva con le strutture di Protezione civile: province, prefetture e Vigili del fuoco. E proprio durante tale riunione, in presa diretta, si sono ricevute le prime segnalazioni dal territorio e si è verificato in tempo reale la gravità dei fenomeni in atto. Data questa situazione, la Colonna mobile

regionale è stata allertata fin dal pomeriggio ed è intervenuta immediatamente, prima con i nuclei di valutazione attivi sul territorio, poi, nella notte stessa del 2 novembre, con i primi interventi di soccorso. Parallelamente c'erano ovviamente in atto tutti gli interventi del Vigili del Fuoco.

Era stato previsto un evento di tale portata?

Le previsioni segnalavano, come detto, una situazione importante per impatto e possibili conseguenze sul territorio e infatti era stato emesso un bollettino con codice arancione per diversi rischi tra cui quello idrogeologico e idraulico.

Cosa è stato fatto per l'assistenza alla popolazione, per il ripristino della viabilità e delle attività produttive?

I soccorsi alla popolazione sono stati messi in campo come detto fin dalla notte, con le operazioni di salvataggio mediante natanti,



Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana e Fabrizio Curcio, capo del DPC sorvolano in elicottero le zone più colpite dall'alluvione



Vigili del fuoco a Campi Bisenzio, dove in alcune zone l'acqua ha raggiunto 3 metri di altezza

condotte da Vigili del fuoco e Colonna mobile regionale, con l'allestimento immediato di strutture ricettive sicure per il ricovero degli evacuati. Gli interventi sulla viabilità, a cura dei comuni, sono partiti laddove fattibile in funzione degli allagamenti e appena è stato possibile intervenire con mezzi di lavoro adeguati.

Quando è stato richiesto aiuto al DPC il Volontariato si è mobilitato. Sono arrivate sia colonne mobili regionali, sia colonne delle ODV nazionali sia le colonne mobili degli enti locali. Può darmi qualche dato come il numero dei volontari e delle regioni intervenute?

L'intervento delle colonne mobili delle regio-

ni limitrofe, coordinato dal Dipartimento della Protezione civile, è stato richiesto fin dalla sera del giorno 2/11, tant'è vero che già durante la notte si sono messe in marcia le prime squadre da fuori Regione. Sono 12 le regioni extra Toscana che sono venute ad aiutare. In termini di volontari, tra organizzazioni di Volontariato di Protezione civile operative a livello locale, Colonna mobile regionale, si parla complessivamente di oltre 5.500 giorni/uomo, con punte di 1.200-1.300 volontari nei giorni di massimo impegno. A questi vanno sommati i numeri delle colonne mobile delle regioni extra Toscana e delle colonne mobili nazionali.

C'è stata una grande mobilitazione di volontari spontanei (cosiddetti 'angeli del fango'), spesso privi di materiali, attrezzature e DPI (guanti, stivali, elmetti ecc.). Cosa pensa di questo tipo di attività e degli eventuali pericoli in caso di infortunio o danni?

Abbiamo molto apprezzato l'impegno dei giovani e la loro dedizione di cui li ringrazio. Mi preme però sottolineare l'importanza dell'intervento del Volontariato organizzato e formato indispensabile in queste situazioni pericolose che necessitano di un'azione coordinata ed efficiente e soprattutto esperta.



Rimozione di macerie da parte di un mezzo della Colonna mobile regionale dell'Emilia Romagna a Campi Bisenzio



Dario Nardella, sindaco di Firenze, con due volontari a Cerreto Guidi



Pulizia dal fango a Cerreto Guidi



Due idrovore SNE in azione a Cerreto Guidi (FI)



Sopralluogo del presidente Giani a Montale (PT)